

# Sport

**Calcio europeo: ultimo atto**

**Nel freddo di Mosca gelate le velleità dei granata che volevano rimediare allo scivolone dell'andata**

**Sul campo fangoso affonda il gioco, solo azioni casuali e scontri fisici, due espulsi: Simutenkov e Annoni**

# Toro seduto

**DINAMO MOSCA-TORINO 0-0**

**DINAMO MOSCA** Klemmenov Timofeev Skijarov, Tchadadze Kalitvinskij Kobelev Varlamov, Derkach Tetradze Kassimov Simutenkov (12 But, 13 Drozov, 14 Tsarev 15 Ugansjan 16 Dousmanov)  
**TORINO** Marchegiani Bruno Sergio Mussi, Annoni Fusi (4/ Silenzi) Sordo (68 Poggi) Casagrande Aguilera, Scifo Venturin (12 Di Fusco 13 Cois, 14 Sottili) ARBITRO Marko (Cecoslovacchia)  
**NOTE** Sorata piovosa, campo in pessime condizioni. Espulsi nei 50' Simutenkov per fallo di reazione ai 48' Annoni per gioco falloso. Ammoniti Derkach Skijarov per gioco scorretto. Casagrande e Scifo per proteste. Tsarev per ostruzione. Spettatori 20 mila circa.

**ENRICO CONTI**

**MOSCA** - Ciao Europa, il Torino fallisce l'appuntamento con un'impresa da inserire nel suo libro di storia ed è fuori dalla Coppa Uefa. Niente da fare per i granata. Il 2 novembre, appunto, i granata contro la Dinamo Mosca è stato un mucigno troppo pesante da rimuovere gli sforzi della truppa di Mondonico ottengono solo uno 0-0 che chiude con dignità l'avventura continentale. Così anche

il Torino paga gli effetti di questo strano virus che ha tolto di scena subito al secondo turno ben quattro delle finaliste di pochi mesi fa. Monaco e, appunto, i granata. Ma comune mezzo guaio, ma per il Torino lo smacco è grande. La coppa Mosca, commossa, regala una serata meno fredda del previsto. La temperatura è di due gradi, buo-



na per giocare, ma il suo tepore si fa per dire, ha sciolto la patina di ghiaccio che ricopriva il prato verde del «Dinamo Stadium» e il campo, scivoloso, è una pista per acrobati. Dopo neppure cinque minuti diventa un circuito da gara di cross. Ideale per una corsa campestre, un disastro per giocare a pallone. Sui spalti, appena diecimila anime, infreddolite fra le mani, circolano diverse fiaschette di vodka.

La partita inizia come le aspettative. Torino all'assalto, Dinamo sorniona pronta a far scattare il contropiede. I granata sprecano nei primi dieci minuti due occasione. La prima al 5' punizione Casagrande cerca la deviazione di testa, ma travolge il portiere, arriva il pedone di Annoni e mette dentro. L'arbitro il cecoslovacco Marko, annulla per fallo del brasiliano Casagrande non ci sta sgomitando e insulta. Al 9', ancora Casagrande sulla scena inventa un assist splendido per Aguilera, ma l'uruguaio il più a disagio nel pantano, tra addosso a Klemmenov. La replica della Dinamo arriva all'11 allungo di Tchadadze sulla sinistra, cross e Kobelev è anticipato in scivolata da Bruno. È un buon momento per il Torino, che guadagna metri e costringe i moscoviti a difendersi. I granata affatano bene sulla destra, con la staffetta Mussi-Sordo che recu per palloni su palloni e mette in ansia la Dinamo. Al 23', allungo di Sordo, cross e Sciglio, di testa, spedisce fuori. Al 30', su respinta di Kobelev, Scifo controlla al limite dell'area e tira il rasoterra sfiora il palo in chiusura, al 43', si fa vivo Aguilera, un pulcino nel fango il suo tiro su punizione viene deviato in angolo da Klemmenov. Replica la Dinamo. Kassimov, opaco rispetto all'andata, se ne va in contropiede, ma Marchegiani in uscita, chiude la porta.

**Alemao e Zarate gravi infortuni in allenamento. Torneo finito?**

Il campionato perde due protagonisti. Alemao di Altomonte e Zarate di Ancona. A mettersi fuori gioco sono stati due gravi infortuni accusati in allenamento. Il centrocampista dell'Altomonte si procurò una forte contusione con probabile interessamento dei legamenti del ginocchio. L'argentino dell'Ancona uno strappo alla caviglia destra che lo terrà fermo almeno due mesi.

**In Perù ultrà troppo violenti. Giocatori con la pistola**

Arrivano i club milanesi. Così i dirigenti della squadra peruviana del Cristal di Lima hanno detto ai propri giocatori per difendersi dagli attacchi degli ultras dell'Universitario de Deportes, loro tradizionali avversari. Martedì scorso la polizia è dovuta intervenire nello stadio dell'Universitario per allontanare gli ultras che volevano impedire ai giocatori del Cristal di giocare in nazionale.

**COPPA UEFA**

Detentore Ajax Amsterdam (O) - Finali: 5 e 19 maggio 1993

SEDICESIMI DI FINALE	And. 21 ott.	Rit. 1eri	Qual.
Vitoria Guimaraes (Por)-Ajax Amsterdam (Ola)	0-3	1-2	Ajax
NAPOLI (Ita)-Paris Saint German	0-2	0-0	P S German
Kaiserslautern (Ger)-Sheffield Wednesday (Ing)	3-1	2-2	Kaisers
Frem Copenhagen (Dan)-Real Saragozza (Spa)	0-1	1-5	Saragozza
Panathinaikos (Gre)-JUVENTUS (Ita)	0-1	0-0	Juventus
Hearts (Sco) Standard Liegi (Bel)	0-1	0-1	Anderlecht
Auxerre (Fra)-Copenhagen (Dan)	5-0	0-2	Auxerre
Real Madrid (Spa)-Torpedo Mosca (Rus)	5-2	3-2	R Madrid
Borussia Dortmund (Ger) Glasgow Celtic (Sco)	1-0	2-1	Borussia
Arnhem (Ola) Malines (Bel)	1-0	1-0	Arnhem
Hearts (Sco) Standard Liegi (Bel)	0-1	0-1	Standard
Fenerbahce (Tur)-Olimouc Sigm (Cec)	1-0	1-7	Sigma
Eintracht Francoforte (Ger)-Galatasaray (Tur)	0-0	0-1	Galatasaray
TORINO (Ita)-Dinamo Mosca (Rus)	1-2	0-0	Dinamo
Benfica (Por)-Vaccuz (Ung)	5-1	1-0	Benfica
Anderlecht (Bel)-Dinamo Kiev (Ucr)	4-2	3-0	Anderlecht

Ripresa. È strana mossa tattica di Mondonico, che dopo neppure un minuto fa un cambio fuori Fusi, dentro Silenzi. Niente da dire sull'incremento del lungagone romano, bizzarra l'idea di buttarlo nella mischia in quel modo. Unica spiegazione un infortunio di Fusi. Pochi minuti dopo, una furbata di Aguilera costringe la Dinamo a restare in dieci. L'uruguaio toccato duro provoca la reazione di Simutenkov il giovane attaccante moscovita molla un buffetto sotto gli occhi dell'arbitro, che estrae il cartellino rosso. Il Toro si avventa sull'avversario, ma senza lucidità. Tanti palloni buttati nel mucchio. L'unico buono capita fra i piedi di Sordo al 55', ma il tiro è deviato in angolo. Mondonico

# Oggi il sorteggio a Ginevra fra sponsor e miliardi

**GINEVRA** - Finito il secondo turno di Coppa, oggi siamo al sorteggio per i prossimi accoppiamenti europei. L'appuntamento è presente anche Bertusconi e all'intercontinentale di Ginevra (diretta tv su Italia 1 ore 11.30) qui l'Uefa procederà alla consueta cerimonia che riguarda i quarti di Coppa delle Coppe (3 e 17 marzo '93) in cui è impegnato il Parma gli ottavi di Coppa Uefa (25 novembre e 9 dicembre) in cui sono impegnate Juve e Roma i due giorni di semifinale di Coppa Campioni (si parte il 25 novembre) una questione che riguarda il Milan. Diciamo subito che le teste di serie sono valide a questo punto, solo per la Coppa Uefa. Juve e Roma, che sono in base alla speciale classifica dei «coefficienti» europei non si affronteranno fra di loro. La stessa cosa non toccherà insomma al Parma, in Coppa Campioni. L'evento più seguito sarà la Coppa Campioni che per il secondo anno propone le due poule di 4 squadre col nome di «Champions League» in una cerimonia di presentazione a Ginevra il 14 novembre. I 4 sponsor ufficiali Nike, Ford, Europa, Mars e Philips, che hanno l'esclusiva tv per la pubblicità delle 24 gare della «Champions League» sui 70 milioni di franchi svizzeri (170 miliardi di lire). Le entrate previste al 54' andrà il club della divisione averna i secondi dei risultati. Chi dovesse ipotizzare vincite tutte a partite inaccessibili, circa 5 miliardi di lire. L'Uefa per il 2001 dei proventi, con questa formula i club non dovranno più versare all'Uefa, come in passato il 25% dei loro proventi.

RAI 2	Parigi S.G.-Napoli	6.151.000
RAI 2	Juventus-Panathinaikos	5.919.000
RAI 1	Milan-Slovan B.	3.927.000
ITALIA 1	Boavista-Parma	2.666.000
RETE 4	Grassoppher-Roma	1.909.000

**Coppe a sorpresa. Spartak, Cska, Dinamo: sullo sfondo della complessa crisi di un Paese, il boom del pallone moscovita**

# Tra lussi e miserie rispunta la stella russa

Nell'Europa della pedata è spuntata la stella russa. Il calcio moscovita è tornato a far parlare di se nonostante la crisi in cui versa il Paese e le difficoltà economiche dei club. E sui giornali i toni sono trionfalistici. «Non abbiamo ostacoli» titola l'Izvestija. Del resto la riscossa del calcio rappresenta una buona propaganda per una città alla quale si guarda con preoccupazione e timore.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

**SERGIO SERGI**

**MOSCA** - Il calcio di Mosca alle stelle. L'«Armatia rossa» che sbaraglia il Barcellona lo «Spartak» scudetto '92 che umilia il Liverpool nella sua terra e la Dinamo che ha cancellato dall'Uefa i granata del Torino. Soltanto la Torpedo ha dovuto cedere al Real ma in maniera dignitosa (3 a 2) in un'amicizia nella capitale russa. Una scossa che non era per nulla attesa. E sull'Izvestija il titolo «Non abbiamo ostacoli» ha toni trionfalistici. Nell'articolo si scrive che i nostri giocatori ed allenatori, quelli della nuova generazione, sembra abbiano perso il complesso di inferiorità di fronte ai grandi club europei, senza perdere la capacità di giocare. Si respira dunque, aria di boom. Dopo la morte della federazione calcistica sovietica le squadre russe sembrano bruciate di stinate a scommettere ad un ruolo di comparse di fronte alle agguerrite e dannose formazioni europee. E per giunta subendo copiose emorragie di quattrini dagli Slavia, il Dinamo e il Krasnodar. Ma non si può fare a meno di segnalare, per esempio che proprio da una delle zone in guerra, dall'Ossezia del Nord è arrivata la squadra di Vladikavkaz un altro «Spartak» che si è piazzata al secondo posto del campionato russo ormai praticamente concluso. L'ultima partita è stata giocata in un clima bellissimo e adesso nella città c'è il coprifoglio. La riscossa delle «moscovite» è una buona propaganda

**Inghilterra bocciata dall'Europa**

Paesi	Squadre	Qual.	%	Paesi	Squadre	Qual.	%
Belgio	5	4	80%	Lituania	1	0	0%
Olanda	5	4	80%	Norvegia	2	0	0%
Russia	4	3	75%	Finlandia	3	0	0%
Italia	6	4	66%	Danimarca	4	0	0%
Francia	5	3	60%	Ungheria	3	0	0%
Spagna	6	3	50%	Austria	5	0	0%
Cecoslovacchia	4	2	50%	Bulgaria	4	0	0%
Germania	5	2	40%	Svizzera	5	0	0%
Portogallo	5	2	40%	Ucraina	3	0	0%
Grecia	4	1	25%	Lussemburgo	3	0	0%
Svezia	4	1	25%	Islanda	3	0	0%
Turchia	4	1	25%	Irlanda del Nord	3	0	0%
Scozia	4	1	25%	Israele	3	0	0%
Romania	5	1	20%	Cipro	2	0	0%
Inghilterra	4	0	0%	Irlanda	2	0	0%
Slovenia	3	0	0%	Galles	1	0	0%
Polonia	4	0	0%	Bulgaria	2	0	0%
Lettonia	1	0	0%				

per la città cui spesso si guarda con timore e preoccupazione. Ma si tratta di allora conquistati forse, anche per il grande anticipo dell'inverno davanti a folle non straripanti. Gli spalti dei capientissimi stadi di Mosca sono stati occupati da poche migliaia di tifosi (appena 6.500 mercoledì sul terreno della «torpedo» che ha ospitato i granata della Lazio). Addebiatura la scorsa settimana la nazionale russa e la formazione del Lussemburgo hanno giocato a porte chiuse, per le impetuose condizioni climatiche (le gradinate ghiacciate erano un pericolo per gli spettatori) e su un terreno più adatto al hockey che al calcio. I due quotidiani sportivi (il «Sovetskij sport» e «Sport Express») in ragione dei tempi di chiusura tipografica, non hanno fatto in tempo a giudicare i successi delle squadre di Mosca. Che sono da apprezzare in maggior misura per via delle non facili condizioni finanziarie che assillano i club, una volta garantiti dalle sovvenzioni statali e dalle organizzazioni di apparati senza l'aiuto per la

# Paesi Bassi in alto a braccetto col Belgio. Naufragio Barcellona

Al di là del boom delle squadre russe dopo due turni l'Europa segnala un altro di segreto exploit quello dei club belgi e olandesi. Assieme all'Italia, Belgio e Olanda hanno infatti ancora quattro giocatori in lizza dopo due turni. Il 100 per cento della causa (o che alla tabella) è peggio re: due delle 6 squadre (Napoli e Torino) sono già fuori causa. Il Belgio ha perduto per strada solo il Malines ma in compenso conta ancora su Bruges e Anversa. Standard Liegi e soprattutto Anderlecht (il «stulpaan» fermato il Gronin) presentano ancora Ajax e l'eyenrood. Psv e Vitesse mentre da dire il momento «nero» della nazionale di Advoort non si riflette proprio sui club. Ilandini non investono proporzionalmente nazionali club e meglio speso altrove. La Danimarca a campione d'Europa non è più rappresentata. Ma la vera novità è il crollo della Germania su 7 squadre ai nostri di partenza ne sono restati solo due: Kaiserslautern e Borussia Dortmund. Senza precedenti anche il tracollo inglese: tutte eliminate dopo il Manchester United, anche Leeds, Sheffield e Liverpool hanno mollato. Fuori pure le rappresentanti di Laredo, Gales. Alla Scozia restano invece i Rangers di Glasgow. Buona invece sostanzialmente la tenuta di francesi e spagnoli: però il mercoledì europeo è stato nerissimo per un'altra «grande» oltre al Liverpool che all'Anfield Road in Coppa era pressoché imbattuto, vale a dire per il Barcellona di Cruik.



Busmanov del Cska Mosca inseguito da Bakero. In alto a sinistra Mondonico



Orrico 52 anni è di nuovo al centro di un caso con la sua società

**Il caso. Dopo l'Inter, l'allenatore della Lucchese abbandona di nuovo il suo incarico. Ieri ha disertato l'allenamento. Sarà licenziato? Fascetti o Burgnich possibili sostituti**

# Orrico, fuga dalla panchina

Orrico in crisi, Lucchese nella bufera. Ieri l'allenatore ha disertato gli allenamenti, barricandosi in casa. Alla base di questa clamorosa protesta ci sarebbe la mancanza di chiarezza da parte della società sugli obiettivi della squadra. «Io non faccio da ombrello per nessuno» ha detto il tecnico. Probabile un faccia a faccia chiarificatore col presidente Maestrelli. In preallarme Burgnich e Fascetti.

**FRANCO DARDANELLI**

**LUCCA** - «Dimissioni è una parola che mi avete messo in bocca voi. Possibile che il vostro vocabolario sia così limitato». Corrado Orrico risponde così dall'una villa di Volp di alto apposto che circonda il suo possedimento abbandonando la panchina della Lucchese. La notizia di questa ipotesi di dimissioni era iniziata a trapelare nei giorni dell'allenamento di mercoledì. Ma proprio se la sera di venerdì scorso la società si era rimunita a dire. At-

Corrado Orrico ha 52 anni. Iniziò sulla panchina della Sarzanese (66-67) poi Casertana, Massese, Carrarese. Poi nel '79-80 il grande salto in A con l'Udinese, esperienza che finì con l'esonero. Di nuovo molta serie con Carrarese, Brescia e Prato. Infine la consacrazione in A con la Lucchese (dal 1988 al '91) dove centra una promozione in serie B vincendo una Coppa Italia di C e sfiorando clamorosamente la serie A due volte prendendo il volo verso l'Inter. Ma la sua avventura in

Chiodole alla società. Non mi faccio aggiungere altro. La vicenda assume toni misteriosi in una via di mezzo fra l'assurdo e il grottesco. Il nessuno riesce a spargere in maniera chiara. Orrico dunque non si è dimesso ma attende un segnale di via società. E questo segnale non arriva. Orrico non è nuovo a situazioni che potremmo definire atipiche per il mondo di calcio. Hanno fatto storia le sue fughe da panchine importanti per tornare al quasi anonimato del calcio di provincia. Ultime con il clamoroso caso quello del gennaio scorso. Allora pronunciò la parola «dimissioni» un suo vocabolo poco usuale nell'ambiente calcistico. «Ho buttato 100 milioni» disse, ma non barattò la mia dignità con nessuna cifra. Alla base di questo clamoroso gesto ci sarebbe quindi un problema di chiarezza fra obiettivi di buro-

cracia e «suo dio alto» nella attuale. Orrico o vuole, o si pretende che la società resti da nota quali sono gli obiettivi di questa squadra per questa stagione. «Io non lavoro nell'equivo» prosegue Orrico. La società deve avere il coraggio di dire che a questo punto viste come si sono messe le cose il traguardo primario è quello di una salvezza sofferta. Se accadrà questo io sono pronto a tornare al mio posto. Basta far chiarezza altrimenti non faccio di ombra per nessuno. Un mese e mezzo fa ho consegnato alla società una relazione sullo stato di salute della rosa e su quali dovevano essere gli aggiustamenti necessari per uscire da una situazione che poteva farsi pericolosa. Ma purtroppo ad oggi non ho visto risposta. Dalla sede della squadra non c'è nessun chiaro obiettivo.

**Calcio-mercato d'autunno**

# Dunga-Pescara: affare fatto. Il Parma sogna Crippa. L'Ancona chiede Fontolan

**CERNOBILIO** - Dunga sempre più vicino al Pescara. La trattativa fra la Fiorentina e il club abruzzese è andata avanti per tutta la giornata di ieri a Roma. Il centrocampista brasiliano ha un contratto biennale da 2 milioni e mezzo con complessivi. Cecchi Gori dice il cartellino gratuitamente al Pescara e inoltre si accollerà il minimo annuo di 100 milioni. La fumata bianca è attesa per oggi. L'Andrea protagonista del mercato. La società pugliese ha ingaggiato dalla Spil il difensore Luciano dal Cagliari. Il centrocampista Nardim e ha effettuato dal Perugia uno scambio di attaccanti. Irsan scambia con l'Umbria. Trani in Puglia. L'Ancona che non cambia padrone. Vinti quali credito in Lega. Dunga vuol comprare un difensore che potrebbe essere il cecoslovacco Martin. In alternativa c'è